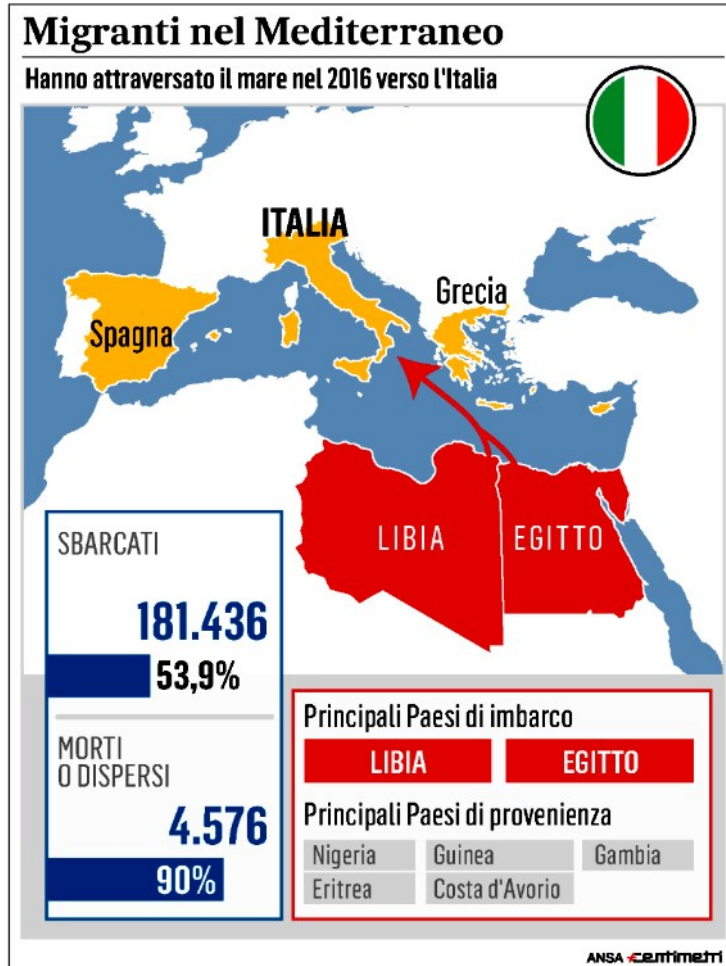


# La crisi nel Mediterraneo Assalto ai ministeri, caos in Libia

► Le milizie dell'ex premier Ghwell lanciano il blitz a Tripoli contro il governo Serraj. Poi l'attacco rientra: «Nessun golpe»  
 ► Intanto il generale Haftar, che controlla i territori dell'Est, si allea con i russi: incontro in mare sulla portaerei di Putin



## LA MOSSA DEL CREMLINO INDEBOLISCE IL TENTATIVO ITALIANO DI RIUNIRE LO STATO SPACCATO DOPO LA CADUTA DI GHEDDAFI

### LA GUERRA

A Tripoli milizie legate all'ex primo ministro Khalifa Ghwell hanno tentato ieri un assalto a diversi edifici istituzionali. È stato lo stesso Ghwell, in una conferenza stampa tenuta all'interno del ministero della difesa, ad annunciare il colpo di mano, annunciando anche l'occupazione del ministero per gli Affari dei martiri e quello del Lavoro. Ma è stato un blitz militare senza esito favorevole: dopo alcune ore le forze speciali fedeli al consiglio presidenziale libico guidato dal premier incaricato Fayed Al Serraj hanno ripreso il controllo dei tre ministe-

ri assaltati. «Abbiamo preso il controllo di tutti gli edifici governativi che i miliziani avevano tentato di assaltare», ha riferito un funzionario libico, Ashraf Soulsi, senza fornire dettagli ulteriori sui gruppi armati.

### NÉ ARRESTI NÉ VITTIME

Niente golpe, anche questa volta, ma solo probabili rapporti di forza tra milizie, potentati e clan che si risolvono spesso con un composto ritiro delle forze attaccanti e nessun arresto o perdita, segno che sono più atti intimidatori e muscolari finalizzati a risolvere questioni interne che veri e propri tentativi di presa del potere. A confermare la situazione di tranquillità sopraggiunta nella capitale è stato lo stesso ambasciatore italiano in Libia Giuseppe Perrone: «Non mi risultano scontri in città, sembra che ci siano dei movimenti di uomini vicini a Ghwell in alcuni uffici, più che in sedi del governo, come quello dei mutilati di guerra, ma non si tratta certo di un golpe», ha spiegato il diplomatico, in-



sedati a Tripoli il dieci gennaio scorso. «Peraltro - ha proseguito Perone - il ministero della Difesa che Ghwell ha annunciato di aver occupato non è più in quella sede, è stato trasferito da tempo in un altro edificio e tutte le sedi istituzionali sono operative».

Nel frattempo la riunione del dialogo politico inter-libico prevista per questi giorni a Ghadames, città della Libia occidentale, è stata rinviata «fino a quando non saranno predisposte tutte le misure logistiche e amministrative necessarie», annuncia la stessa amministrazione comunale della cittadina. Nessuna nuova data viene specificata dalle autorità locali. Nell'incontro si sarebbero dovute discutere alcune proposte sulla possibilità di apportare modifiche all'accordo politico di Skhirat da presentare successivamente per l'approvazione alla Camera dei rappresentanti (Hor) di Tobruk. Parte dei suoi rappresentanti sono favorevoli all'accordo, tanto che hanno aperto recentemente una sezione del parlamento nella capitale libica. Ma sono una minoranza, schiacciata da una maggioranza che risponde ai comandi del generale Khalifa Haftar, forte del sostegno sempre più marcato di Mosca. Il militare è stato anche ospite martedì scorso sulla portaerei russa "Ammiraglio Kuznetsov", in fa-

se di rientro verso la Russia dopo essere stata impiegata nel conflitto siriano. Haftar ha discusso in videoconferenza con il ministro della Difesa russo Serghiei Shoigu di «lotta comune ai terroristi in Medio Oriente». Mosca riferisce di aver consegnato a Haftar materiale sanitario «per i militari e i civili libici». La prova di forza russa avviene a pochi giorni di distanza dalla forte indicazione di sostegno da parte italiana al governo Serraj, concretizzatasi proprio dalla riapertura dell'ambasciata italiana a Tripoli. Una situazione questa che può creare azioni di disturbo agli sforzi italiani tesi alla stabilizzazione del Paese e al fine di trovare un soluzione per contrastare il traffico di esseri umani.

**Cristiano Tinazzi**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## Il primo ministro

### L'uomo che deve riunire il Paese

**Fayez Al Serraj, ex ministro nei governi libici dell'era Gheddafi, da un anno è il premier del governo di Accordo nazionale, nato con il sostegno dell'Onu con il mandato di riunificare il Paese. La Libia però rimane divisa, controllata da varie milizie e, a Est, dell'esercito del generale Haftar.**